Asti, detenuti picchiati e maltrattati

Data: Invalid Date | Autore: Marika Di Cristina



ASTI, 25 OTTOBRE 2011– Cinque agenti della polizia penitenziaria, in servizio nella casa circondariale di Asti, sono stati rinviati a giudizio con l'accusa di aver picchiato e sottoposto a vessazioni due detenuti: entrambi sono stati lasciati per alcuni giorni, in isolamento, completamente nudi in una cella priva di vetri alla finestra, di materasso, di lavandino e di sedie; per vitto è stato fornito loro solo pane ed acqua. Ai due, inoltre - secondo l' accusa - veniva impedito di dormire. Il processo contro i cinque agenti penitenziari comincerà giovedì mattina nel tribunale di Asti.[MORE]

Le vittime, Claudio Renne e Andrea Cirino, hanno denunciato maltrattamenti da carcere «turco» da parte della «squadretta» di agenti che avevano instaurato all'interno della struttura carceraria «un tormentoso e vessatorio regime di vita», si legge nell'imputazione. Claudio Renne – si legge negli atti dell'inchiesta – fu portato nel 2004 in una cella di isolamento, come punizione per aver cercato di placare un diverbio tra un agente e un altro detenuto. Tra il dicembre 2004 e il febbraio 2005 anche Andrea Cirino viene tenuto in isolamento, per 20 giorni. Cirino, in seguito, tenterà il suicidio per impiccagione.

«Dalle intercettazioni e dalla relazione di polizia giudiziaria emergono particolari inquietanti», afferma Patrizio Gonnella, presidente dell'associazione Antigone, che ha chiesto di costituirsi parte civile al processo. «Nel carcere di Asti - aggiunge - vigeva una cultura diffusa di violenza da parte dei poliziotti e di indifferenza da parte di medici e direttore». Un assistente di polizia penitenziaria dello stesso carcere nel 2006 testimonia: «Nel caso in cui i detenuti risultino avere segni esterni delle lesioni, spesso i medici di turno evitano di refertarli e mandano via il detenuto dicendogli che non si è

fatto niente o comunque chissà come si è procurato le lesioni. Inoltre lo convincono a non fare la denuncia dicendogli che poi vengono portati in isolamento e picchiati nuovamente». In una intercettazione ambientale tra uno degli imputati e un altro agente del carcere, il primo afferma: «Ma che uomo sei... devi avere pure le palle... lo devi picchiare... lo becchi da solo e lo picchi... io la maggior parte di quelli che ho picchiato li ho picchiati da solo...».

«Personalmente non ci credo». Donato Capece, segretario del maggiore sindacato di polizia penitenziaria, il Sappe, prima di dire la sua sul rinvio degli agenti, chiede delucidazioni al rappresentante sindacale locale. I due detenuti che hanno denunciato di aver subito vessazioni tra il 2004 e il 2005 «avevano aggredito i nostri agenti - riferisce Capece - e per questo sono stati mandati in isolamento. Probabilmente c'è stata una colluttazione». Capece precisa comunque: «Non vogliamo dare l'impressione di coprire qualcuno. Perciò, se gli agenti hanno usato le maniere forti, è giusto che ne rispondano all'autorità giudiziaria. È facile sparare contro la Croce Rossa e contro la polizia penitenziaria. I fatti - conclude - vanno prima accertati».

Gli imputati, a giudizio giovedì mattina, sono Cristiano Bucci, Marco Sacchi, Gianfranco Sciamanna, Davide Bitonto ed Alessandro D'Onofrio. L'indagine della magistratura astigiana era partita dal racconto di un ex agente carcerario arrestato per spaccio di sostanze stupefacenti.

Marika Di Cristina

Articolo scaricato da www.infooggi.it
https://www.infooggi.it/articolo/asti-detenuti-picchiati-e-maltrattati/19410